

# **IL CORAGGIO DEI DISGRAZIATI**

**COMMEDIA IN TRE ATTI**

**DI GIANLUCA SPOSITO**

**2019**

## PERSONAGGI

**Giovanni Esposito**

**Luisa**, la moglie

**Sofia**, la figlia

**Carmela**, la suocera

**Gaetano**, il cognato

**Don Mario Abate**, il datore di lavoro

**Salvatore Capano**

**Teresa**, la moglie

**Antonio**, il figlio

## PRIMO ATTO

Interno dell'abitazione di Giovanni Esposito. Al centro della scena, un tavolo con sedie; sul lato destro, vicino alla prima quinta, una poltrona. A sinistra, vicino alla prima quinta, l'ingresso dell'appartamento; a destra, in fondo e vicino all'ultima quinta, l'accesso ad altre camere. La scena è in penombra.

**SOFIA** *(Luisa, moglie di Giovanni Esposito, è seduta al tavolo, a destra, rivolta verso il pubblico, con la testa leggermente reclinata e retta dal pugno destro alla tempia, sconsolata. Sofia, la figlia, rientra a casa, entrando in scena da sinistra)*

Mamma, e cos'è questo mortorio? *(Fa per accendere la luce ad un interruttore. La camera si illumina)* E papà?

**LUISA** *(Sempre con la testa reclinata e senza cambiare atteggiamento)* È uscito. È andato all'agenzia di lavoro *internazionale*.

**SOFIA** *(Si siede al tavolo, e con tono sconsolato)* Interinale...

**LUISA** Eh, vabbe'... comunque sempre lavoro che non c'è...

**SOFIA** Ma perché? Non gli va bene la proposta di Don Mario?

**LUISA** *(Abbandona improvvisamente posa e atteggiamento, agitandosi)* Per favore nun me fa tuccà 'e nierve pure tu! Ci ho litigato fino a poco fa! *(pausa)* Niente, non ci sta niente da fare: non ne vuole sapere. Dice che non è per lui... *(col tono scocciato di chi elenca per l'ennesima volta)* che non sarebbe capace... che ha fatto tutt'altro nella vita... insomma, le solite cose...

**SOFIA** E adesso?

**LUISA** Io non riesco a capirlo. *(Finge di parlare con il marito)* Ma come? Tu passi quella sorta di guaio? Dopo vent'anni di lavoro ininterrotto, dalla sera alla mattina la ditta fallisce e ti ritrovi in mezzo alla strada, col mutuo da finire di pagare, una figlia all'università, e pure 'o cane c'addà magnà. Ti giri intorno, perdi tempo, aspetti che la ditta risorge, come ... *(si interroga)*

**SOFIA** L'araba fenice...

**LUISA** *(Interdetta)* Eh, sì, insomma, quella che risorge... Perdi tre mesi, *tre!*, a convincerti che non c'è più niente da fare. Campi con la pensione di tua suocera, *tua* suocera, e grazie a lei mangi tu, mangiamo noi, e magna pure 'o cane. Non trovi niente, *niente!*, manco un lavoro di

qualche ora. Manco uno dei tanti amici tuoi che incensi tanto perché fanno *bisines* ti riesce a sistemare. (*Dopo una breve pausa*) Poi ti arriva un gesto di umanità, di altruismo, di vera amicizia da Don Mario... di quelle cose che non ti aspetti e improvvisamente ti arrivano dalla Provvidenza ... e tu che fai? Dici: no, scusate, non è materia mia..., non è per me..., io facevo altro..., non sono capace..., non posso fare certe cose... Ue? operaio superspecializzato! Ma tu te siente bbuono? Ma tu veramente fai? Ma 'e capite o no che, tempo quindici giorni, 'ccà avimma accumulmencià a vennere tutte 'e cose? (*Rivolgendosi ora alla figlia, con più calma*) E noi come dovremmo andare avanti? Io le pulizie sono andata a farle, ma la gente risparmia pure su quelle... tu all'università ci devi andare... il mutuo dobbiamo pagarlo... pure 'o cane addà magnà... Ma mia madre non è eterna! Mamma, tu però te la prendi pure con me...

**SOFIA**

**LUISA**

No, io non me la prendo pure con te, ma tu mi devi aiutare a farlo ragionare... Noi non possiamo affamarci così... Se ne deve fare una ragione... Deve accettare il lavoro di Don Mario... Altrimenti non so cosa può succedere... (*rimangono sedute, in silenzio, al tavolo*)

**GIOVANNI**

(*Entra in casa*) Ue, e cos'è questo mortorio?

**SOFIA**

Dovevi vedere prima...

**GIOVANNI**

Ma parlate sempre della stessa cosa?

**LUISA**

Perché, tu hai argomenti più leggeri da proporci?

**GIOVANNI**

Mamma mia, Luisa: ma non si può più dire niente! Già a uscire fuori ti viene lo sconforto: chi si lamenta di qua, chi si lamenta di là... poi uno torna a casa, e trova quest'altro strazio... (*si avvicina al tavolo, e poi si siede, al centro, di fronte e in mezzo alla figlia e alla moglie*). Sono stato all'Agenzia...

**LUISA**

(*Col tono di chi già sa*) Raccontaci...

**GIOVANNI**

E niente: non c'è niente (*Luisa, non vista da Giovanni, fa con le mani come a dire: "Come volevasi dimostrare"*). È veramente una cosa drammatica, senza precedenti. (*Come a cercare conforto*) Pensate che ci sono oltre 300 persone al giorno che si aggiungono alle liste... (*Con tono improvvisamente fiducioso*) Però mi dicono che il Governo sta per intervenire... secondo me siamo alla svolta!

**LUISA** Sì: pe' carè int'o burrone! E perché non metti pure la freccia? Così ti possiamo seguire meglio! *(Dopo una breve pausa, esasperata)* Giova', sono tre mesi che speri nell'*intervento*... ma devi sperare nell'*intervento* della Madonna o direttamente del Padreterno, perché tutti gli altri evidentemente la svolta non la trovano: si sono persi! *(Solenne)* Allora tu devi essere concreto, e devi prendere una decisione.

**GIOVANNI** *(Ha già capito)* Ancora con la storia di Don Mario?

**SOFIA** E perché, papà? Ma lui è l'unico che ti ha offerto un lavoro!

**GIOVANNI** Un lavoro? Voi siete sicure che si tratta di un lavoro? Io ho fatto tutt'altro nella vita...

**LUISA** *(Indispettita)* Ancora cu 'sta storia che hai fatto tutt'altro? E *tutt'altro* è finito, non c'è più, non lo chiedono più, l'articolo non è più richiesto! La moda è cambiata! E tu non puoi essere lo stesso di prima: ti devi adeguare!

**SOFIA** Altrimenti come facciamo? Mica possiamo andare avanti con l'aiuto della nonna? Mica la nonna è eterna?

**GIOVANNI** E che ne sai? *(Ironico)* Purtroppo non è eterna, ma al momento gode di ottima salute...

**LUISA** Vedi di fare poco lo spiritoso su mia madre, perché se non era per lei non so dove ci trovavamo adesso...

**GIOVANNI** A proposito di tua madre: vedi di non cominciare a straparlare con lei, con tua sorella, con tuo cognato di tutti i fatti miei, di Don Mario, eccetera... E comunque la proposta di Don Mario non è per me... Io non sono l'uomo giusto per quel lavoro.

**LUISA** Allora sei l'uomo giusto per morire di fame, questo sei!

**SOFIA** Va bene, dai, vado in camera mia a studiare, è meglio... *(si avvia e poi si gira, rivolgendosi al padre, seduto e di spalle a lei)* però papà ricordati: io voglio continuare a studiare. Non voglio rinunciare a tutto questo... *(ed esce in fondo)*

**LUISA** *(A Giovanni, a bassa voce e guardandolo)* Non ti vergogni?

**GIOVANNI** Ma di cosa? Che non si trova un lavoro? Che è cambiata la *moda*? Che non voglio andare *alla moda*? *(suona il campanello di casa. Luisa si alza e va verso la porta)*

**LUISA** *(Fuori scena)* Ciao mammà, vieni, vieni *(entra in scena assieme alla madre)*.

**CARMELA** Stavate mangiando?

**LUISA** No, no, non ancora. Entra, accomodati. Stavamo facendo due chiacchiere.

**CARMELA** Uè Giovanni, come va? Che novità ci sono?

**GIOVANNI** Buongiorno Donna Carmela, accomodatevi *(Carmela si siede al tavolo)*. E che vi devo dire? Anche oggi sono stato all'agenzia: non c'è niente di nuovo... Tutto fermo... tutto tace... il paese pare si stia fermando: è un ingranaggio senz'olio, si sentiranno le prime rotture *(illustra il concetto con le mani, facendo finta di maneggiare un ingranaggio)* se non si interviene subito. *(Fiducioso)* Però pare che oramai siamo prossimi alla svolta... non si può mica sempre andare in questa direzione?

**CARMELA** E certo!

**GIOVANNI** Oh! È un attimo svoltare, no?

**CARMELA** *(Totalmente indifferente al discorso di Giovanni)* Giova', tu devi accettare la proposta di Don Mario. *(Giovanni si gira a sinistra a fissare la moglie seduta di fianco. Carmela si rende conto)* Scusate se mi intrometto, eh...

**GIOVANNI** *(Fintamente disponibile)* Ci mancherebbe, Donna Carmela...

**CARMELA** In un momento così difficile, così drammatico, tu hai avuto una benedizione, una fortuna sfacciata. Questi sono segni del destino! *(Dopo una breve pausa)* Tu sai quanto per me sei come un figlio... *(con tono enfatico e liberatorio)* molto più di quello che sei stato per quella madre che non si è mai curata di te... E tu sai bene che incontrare mia figlia e me è stata la tua più grande fortuna. E non basta, perché adesso il destino ti ha mandato anche Don Mario... Insomma, tu non puoi metterti contro il destino, far finta di niente... Tu qua rischi veramente di morire e far morire di fame tutti! *(breve pausa)* Tu lo sai, io non sono eterna...

**GIOVANNI** No, e perché dite così?

**CARMELA** *(Lusingata)* Eh, mi piacerebbe esserlo... per continuare ad aiutarvi... ma sappiamo tutti che non è così. E allora tu prima di rifiutare l'offerta di Don Mario, ci devi pensare bene. Anzi: tu non puoi rifiutare.

**GIOVANNI** Scusate, ci devo pensare bene o ci avete già pensato bene tutti voi?

**LUISA** Ma che significa? Ma cosa pensi di noi? Che ti vogliamo imporre qualcosa per divertimento? Ma non ci arrivi da solo a capire che se non accetti, qui è finita?

**CARMELA** Pensa anche a tua figlia... a tua moglie... *(breve pausa)* al cane...

**GIOVANNI** Sì, sì, vi tengo tutti presenti... Però voi proprio non volete capire cosa significa accettare quella proposta... è incredibile come non riuscite a seguire il mio ragionamento...

**CARMELA** Il problema, Giova', è che qua c'è poco da ragionare. Tu altro non hai trovato. E non puoi certo aspettare quello che desideri, perché potrebbe essere troppo tardi, parliamoci chiaro.

**GIOVANNI** *(Si alza e comincia a camminare per la stanza)* Quindi mi volete dire che voi sareste disposte a qualunque cosa, in una situazione analoga?

**LUISA** Quanto la fai drammatica! Ma non hai proprio il senso della misura!

**CARMELA** Ma sì, ha ragione mia figlia: sei esagerato!

**GIOVANNI** Ah, io sarei esagerato? E voi? Voi che non vi ponete nessun problema, mai, siete equilibrate? *(suona il campanello, Giovanni va verso l'ingresso, uscendo di scena)*

**GIOVANNI** *(Fuori scena)* Ciao Gaetano, vieni pure *(entra in scena con Gaetano, il cognato)*.

**GAETANO** Ciao Giova', ciao Luise'. Sono venuto a prendere mamma.

**CARMELA** Ciao Gaetano, grazie.

**GAETANO** Stavate mangiando?

**LUISA** No, no, non ancora.

**GIOVANNI** Presto non sarà neanche più possibile...

**GAETANO** In che senso, scusa?

**GIOVANNI** Intendo dire: con tutti i problemi che abbiamo...

**LUISA** No, scusalo Gaetano, si permette anche il lusso di fare lo spiritoso... invece di pensare a quello che deve pensare...

**GAETANO** A proposito, Giova': ma tu quando cominci a lavorare per Don Mario?

**GIOVANNI** *(Guarda di nuovo la moglie, poi a Gaetano)* No, Gaeta', io non ho ancora deciso.

**GAETANO** E quando ti muovi! Ma tu lo sai che qui nel quartiere farebbero a gara per poter accettare al posto tuo? Tu forse non ti rendi conto.

**GIOVANNI** O forse non vi rendete conto tutti voi? Io non sono la persona giusta per Don Mario, lo capite o no?

**GAETANO** Ma... detto molto onestamente... qua non è questione di essere tagliati o meno... qua è questione di sopravvivenza, Giova'... Tu a sopravvivenza come sei messo? (*Giovanni si gira di spalle*)

**LUISA** Tiene pochi giorni davanti.

**CARMELA** E su, lasciamolo stare un poco, (*si alza e va verso Gaetano che la aspetta verso la porta*) che lui ci pensa e oggi stesso chiama a Don Mario, è vero? (*passa vicino a Giovanni, sempre girato di spalle e gli fa una carezza; poi si gira verso la figlia come a dire: "Lascia fare a me"*). Giovanni è un uomo capace, vuole bene alla moglie e alla figlia. E noi pure gli vogliamo bene, è vero Giova'? Gaeta' andiamo, riportami a casa, si è fatto tardi, dal medico ho perso tanto di quel tempo... Ci vediamo Luisa. Ciao Giovanni. Salutatemmi Sofia.

**LUISA** Ciao mammà (*raggiunge Gaetano e la madre alla porta*).

**GAETANO** Ciao Luise', ciao Giova'.

**LUISA** (*Luisa esce di scena, andando ad aprire la porta*) Oh Don Mario! Che sorpresa, accomodatevi! (*rientra accompagnandolo*) Stavo accompagnando mia madre e mio cognato! (*li indica*)

**DON MARIO** (*Don Mario ha un abbigliamento elegante ed un atteggiamento misurato e rassicurante*) Buongiorno a tutti, e scusate per l'ora.

**CARMELA** Buongiorno Don Mario.

**GAETANO** Buongiorno, ma ci mancherebbe Don Mario!

**DON MARIO** (*Vede Giovanni di spalle*) Ue' Giova', buongiorno!

**GIOVANNI** (*Si volta, quasi come costretto*) Buongiorno (*poi abbassa di nuovo la testa*).

**CARMELA** Abbiamo appena finito di dire quanto è fortunato questo giovane per la vostra proposta.

**DON MARIO** Per carità, non lo dite... Quando si può fare qualcosa per il proprio quartiere e per gente brava e devota come voi...

**GAETANO** Siamo noi devoti, Don Mario...

**LUISA** Sì, Don Mario, siamo noi a dovervi ringraziare. È vero, Giova'?

**GIOVANNI** (*Recalcitrante*) Sì.

**DON MARIO** Pensate che l'anno scorso, solo l'anno scorso, hanno lavorato per me più di 20 persone del nostro quartiere!

**CARMELA** Pensate, pensate!

**LUISA** Ma negli altri quartieri non dicono niente, non vi invidiano?

**DON MARIO** (*Sorride compiaciuto*) E che vi devo dire? Ogni tanto mi arrivano richieste, proposte...

**GAETANO** E perché non esportate il meccanismo anche altrove?

**DON MARIO** E che? Non ci ho pensato? Ci penso continuamente! Ma... mica è facile... Per ampliarsi anche negli altri quartieri, bisogna studiare la cosa... Ci vuole un progetto di espansione, gente in gamba che ti segue (*guarda Giovanni*)... gente capace... gente che tiene bisogno e ci mette la faccia e le mani... (*rivolto agli altri, un po' più a bassa voce, indicando Giovanni*) Ma che tene?

**LUISA** Niente, Don Mario, non ci fate caso.

**CARMELA** Hanno fatto a lite (*guardando Giovanni e la moglie, cercando di giustificare l'atteggiamento*), sicuramente...

**DON MARIO** (*Guarda Giovanni, non è per niente convinto della spiegazione*) Va beh, ma se non te la senti, Giova', non è che sei obbligato...

**CARMELA** (*Preoccupata*) Ma no, certo che se la sente! È solo un po'... timoroso...

**LUISA** Ma sì, Don Mario, è così: ha paura... di non essere all'altezza, ecco! È vero Giova'?

**GIOVANNI** Sì...

**DON MARIO** Eh! Addirittura? Ma può farcela benissimo! E poi, parliamoci chiaro (*guarda tutti i parenti di Giovanni*): se uno ha voglia e bisogno di lavorare, non ci sono limiti, no?

**CARMELA** Certo!

**LUISA** E così sarà, vero Giova'?

**GIOVANNI** Sì...

**DON MARIO** (*Agli altri*) Che poi quello basta cominciare... e poi fila tutto liscio... Voi vi ricordate di Giuseppe 'o bermuda?

**CARMELA, LUISA** (*In coro*) Come no! Quello che teneva la bottega nel vicolo prima della piazza?

**GAETANO** (*Scettico*) 'A bottega... teneva un basso ereditato dalla nonna e vendeva abbigliamento per il mare...

**DON MARIO** Eh, proprio quello! Vi ricordate quando ha dovuto chiudere 'sta bottega?

**LUISA** Come se non mi ricordo: a quel poverino gliel'hanno fatta chiudere perché non è riuscito a trovare l'autorizzazione a vendere!

**GIOVANNI** *(Si gira finalmente)* E nun 'a teneva...

**CARMELA** Sì, ma potevano pure chiudere un occhio! Tanto comunque vendeva a nero, con o senza l'autorizzazione, che cambiava scusate?

**GAETANO** Ma infatti... è stata cattiveria...

**DON MARIO** Va bbuò, fatto sta che Giuseppe 'o bermuda viene da me una mattina che il sole ancora non si era sosato... me lo ricordo ancora come fosse mo'! *(si commuove)*... Viene e mi dice: "Don Mario, voi mi dovete aiutare", e poi moglie, figli, cane...

**GIOVANNI** Ah, pur'isso?

**DON MARIO** E comm', no? Insomma, mi ha rappresentato tutta la situazione, le difficoltà, il dolore... Embè, e che vi devo dire? Quello dopo due giorni già lavorava per me, e sono passati due anni che l'autorizzazione se l'è comprata e ci ha messo a lavorare la sorella.

**CARMELA** E vi deve baciare le mani, vi deve! *(Giovanni si gira di nuovo di spalle, facendo altro nella stanza)*

**DON MARIO** No, ma che dite? Per carità! Ho fatto solo quello che potevo, Donna Carmela... Aiuto chi mi aiuta... *(guardando Giovanni, più a bassa voce)* Ma che tene, fa 'o veramente?

**LUISA** Ma no, Don Mario, non ci fate caso...

**DON MARIO** *(Comunque ancora dubbioso)* Sarà... Che io, poi, in verità, sono passato solo per dare gli ultimi dettagli, diciamo, del lavoro.

**CARMELA** E fate, fate pure, Don Mario. Noi stiamo andando via, permettete. Statevi bene e buona giornata!

**GAETANO** Buona giornata, Don Mario.

**DON MARIO** Buona giornata a voi.

**LUISA** *(Accompagna madre e cognato fuori scena, poi rientra)* Allora vi lascio con Giovanni, Don Mario *(Don Mario fa un cenno col capo. Luisa si avvia verso le altre camere)*.

**DON MARIO** Allora Giova', *(prende un foglio dalla tasca della giacca)* questo è il primo cliente da visitare. Qui trovi tutto: nome, cognome, indirizzo *(dà il foglio a Giovanni, che lo fissa con poca convinzione)*. Questo è un cliente di vecchia data. Puoi cominciare anche domani, tanto lui sa che da un

momento all'altro deve passare qualcuno per me. *(Comincia a girare per la stanza, si guarda intorno, tocca mobili e suppellettili. Giovanni continua a tenere il foglio in mano e a fissarlo)* Tu gli spieghi come stanno le cose, gli illustri bene tutte le condizioni. È facile, Giova'. Poi come esci da lui, vieni da me e mi aggiorni *(si avvicina a Giovanni)*. Non puoi sbagliare, Giova'... *(gli dà un buffetto sulla guancia)*. Ma non ti vedo convinto però! Ti devi convincere, no? Tu hai bisogno? E pure io! Altrimenti che ci stanno a fare le amicizie? Va bbuo', jamm. Ora me ne vado. Domani poi ti aspetto. Statte bbuono, Giova'. *(Verso le altre camere, gridando)*  
Buona giornata, signora!

**LUISA**

*(Rientra nella stanza)* Buona giornata, Don Mario. Permettete *(lo sopravanza)*: vi accompagno *(e lo accompagna all'uscita)*.

**LUISA**

*(Esce di scena per un attimo, il tempo di accompagnare Don Mario, e rientra; attraversa lentamente la stanza. Giovanni è fermo, col foglio in mano, e lo fissa di nuovo, con la testa bassa. Mentre si avvia verso le altre camere in fondo)* Pensaci davvero bene, Giova'... Pensa a fare il bene di tutti... *(sottolinea)* tutti... *(esce)*.

**GIOVANNI**

*(Rimane impassibile. Poi si sente improvvisamente un forte abbaio. Lui gira la testa verso destra, e abbassa il capo, come in segno di resa. Buio)*.

## SECONDO ATTO

Interno dell'abitazione di Salvatore Capano. La scena è la medesima del primo atto.

**TERESA** *(Teresa Capano è una donna logorata dalla vita. Sta guardando dentro una scatola sul tavolo, assieme al figlio poco più che maggiorenne)* Qui ci dovevano stare... Non capisco... L'altro ieri l'ho aperto! Era un pacco da mezzo chilo... Ah, eccoli! *(al figlio, porgendogli della pasta)* Oggi li facciamo con i broccoli. Li porta tuo padre assieme al tacchino. Tu tra una mezz'ora metti l'acqua sul fuoco.

**ANTONIO** Va bene, mamma. Ma papà sarà rientrato tra mezz'ora?

**TERESA** Ma sì, doveva solo andare al banco dei pegni qua vicino, e poi passava a comprare qualcosa. *(Guardando ancora la scatola, con disperazione crescente)* Qua non c'è rimasto niente... a cena che ci inventiamo? *(comincia a mettersi le mani in faccia, è disperata ma cerca di trattenersi davanti al figlio, poi si ricomponde)* Va beh, jamm', aspettiamo e poi decidiamo. Tu però devi pensare a cuocere la pasta, perché io a quell'ora devo fare la terapia alla zia.

**ANTONIO** Non ti preoccupare.

**TERESA** *(Guarda il figlio, poi gli si avvicina d'istinto e gli fa una carezza)* Ti avrei voluto dare tante altre possibilità...

**ANTONIO** *(Rassicurante)* So' giovane, mammà... vedrai! *(la madre gli sorride e poi abbassa la testa. Lui le sorride e poi esce di scena, verso le altre camere)*

**TERESA** *(Si ricomponde dalla tristezza, asciugandosi delle lacrime e comincia a sistemare la stanza. Suona il campanello. Va ad aprire, uscendo momentaneamente di scena)*  
Buongiorno, desiderate?

**GIOVANNI** Buongiorno, abita qui il signor Salvatore Capano?

**TERESA** Sì, prego. *(Sospettosa)* Per cosa lo cercavate? *(entrano in scena)*

**GIOVANNI** *(Giovanni Esposito è in giacca e cravatta e ha un atteggiamento spavaldo)*  
Diciamo che avevo un appuntamento... fissato da tempo... molto tempo... *(guardando la moglie, minaccioso)* troppo tempo...

**TERESA** *(Non capisce, comincia ad agitarsi, ha la voce leggermente tremolante)* Ma lo avete chiamato?

**GIOVANNI** Eh, bella domanda... E secondo voi non l'abbiamo chiamato? Una sola volta? (*Sorride fintamente, cammina per la stanza, verso destra*) Si fosse mai degnato di farsi trovare, di rispondere... E allora siamo venuti a domicilio... (*si guarda intorno e poi si siede al tavolo, a destra*)

**TERESA** (*Sempre più nervosa, dopo una breve pausa*) Ma... si può sapere il motivo di questa visita?

**GIOVANNI** E come? Voi non capite? Non sapete? Forse vostro marito non vi tiene informata su come vanno i suoi affari, i suoi investimenti... le sue pensate...

**TERESA** Veramente... non capisco... a cosa vi riferite?

**GIOVANNI** (*Ride*) Ah, non capite... non sapete... non ne volete sapere... E vi dovete documentare un poco di più su vostro marito. Dovete essere più attenta a dove va... a come spende i soldi... i soldi che non sono i suoi...

**TERESA** (*Tra il preoccupato e l'indispettito*) Ora basta, vi prego di parlare chiaro... cosa siete venuto a fare qui?

**GIOVANNI** (*Si alza lentamente, si avvicina guardandola, lei indietreggia leggermente*) Signo', vostro marito ci deve 50.000 euro... Ma non li deve allo Stato, a una banca, a un parente. Li deve a Don Mario Abate!

**TERESA** (*Pausa. Capisce. Sa*) E voi oggi siete qui per prenderli?

**GIOVANNI** Sì, signora. Visto che vostro marito ha pensato di non passare, siamo passati noi da lui.

**TERESA** (*Abbassa lo sguardo*) E beh, certo. Avrete pensato che non ve li voleva più restituire.

**GIOVANNI** (*Sorride*) Neh scusate: e al posto nostro voi che avreste pensato?

**TERESA** (*Comincia a camminare per la stanza, sempre più inquieta*) Giusto... i debiti so' debiti... vanno onorati... altrimenti vanno onorati col sangue...

**GIOVANNI** (*Ha un cedimento, l'espressione lo ha colpito, come spaventato lui stesso da quanto dovrebbe invece rappresentare*) No, signo', io questo non l'ho detto! (*Cerca di riprendere un tono minaccioso*) A noi interessano i soldi. Io sono qui per quelli. Sono quelli che devono circolare. Se circola sangue, i soldi smettono di circolare. E questo non fa bene a nessuno (*si siede al tavolo*).

**TERESA** *(Senza guardarlo, sistemando cose nella stanza)* E voi, quando andate in cerca dei *soldi*, vi guardate intorno, sì?

**GIOVANNI** In che senso, scusate?

**TERESA** Voi guardate che ne hanno fatto, o come sono stati usati, i *soldi*?

**GIOVANNI** Veramente signora, a noi tutto questo non interessa. Noi sappiamo che li abbiamo dati, e che devono tornare quelli stabiliti.

**TERESA** *(Guardandolo)* E voi avete stabilito che i 5.000 euro che avevate dato a mio marito devono tornare in 50.000, giusto?

**GIOVANNI** Un momento: vostro marito si è preso i 5.000 e sapeva bene cosa doveva fare...

**TERESA** *(Sorridente ironicamente)* Ma certo, se li è presi e li ha usati, certo... sapeva che il mercato questo è, che così si fanno *queste* cose, e che vanno rispettate, certo... Sapeva bene che ci sono persone come Don Mario alle quali ci si può rivolgere se uno ha un problema. Perché lui i *problemi* li risolve. Perché quelli come voi i *problemi* li risolvono, certo. E poi noi, *dopo*, dobbiamo essere corretti, rispettosi, e *grati*. *(Lo fissa e, cambiando radicalmente tono, con inattesa aggressività dall'altra parte del tavolo)* Ma voi non vi vergognate? *(Giovanni è preso in contropiede, quasi spaventato)* Ma voi pensate di venire in una casa come questa, di mettervi seduto lì e di insegnare a me, a noi, alla nostra famiglia il rispetto? Voi pensate che noi siamo qui a farci sputare in faccia e magari anche a farci mettere le mani addosso da uno come voi, solo perché, in preda alla disperazione, abbiamo dovuto fare ricorso alle *amorevoli cure* del Don Mario di turno? Con quale coraggio voi venite qui a sciorinare il vostro vangelo, senza pensare minimamente a quello che troverete?

**GIOVANNI** *(In evidente difficoltà, prova a reagire)* Voi però i soldi li avete presi e spesi, e se sapevate di non poterli restituire ci dovevate pensare bene...

**TERESA** *(Gridandogli in faccia, Giovanni di nuovo quasi terrorizzato)* Ma cosa? Cosa pensavamo? Ma voi lo sapete a cosa si pensa quando si è dei poveri disgraziati? *(Gridando)* Ma voi lo sapete a cosa si pensa quando non ci sta nemmeno da mangiare? *(Prende e sbatte rumorosamente sul tavolo la scatola della pasta. Arriva il figlio, che ha sentito grida e rumori)*

**ANTONIO** *(Guarda la madre e Giovanni)* Cos'è successo?

**TERESA** *(Cercando di ricomporsi)* Niente, niente. Il signore aspetta tuo padre. *(A Giovanni, con sguardo di disprezzo)* Voi aspettate pure. Mio marito sta per rientrare *(e va verso le altre camere portando con sé il figlio. Giovanni è perplesso. Non sa se si tratti di una farsa, di un espediente per mostrare di non poter pagare. Eppure, è colpito dalla forza di quella donna, e dalla sua sincera rabbia. Si alza, comincia a guardarsi intorno. Osserva la semplicità che caratterizza l'ambiente. Si sente aprire la porta, è Salvatore Capano che rientra. Ha un grosso candelabro d'argento in una mano e una bustina della spesa nell'altra).*

**SALVATORE** Buongiorno, scusate voi chi siete?

**GIOVANNI** Buongiorno. Salvatore Capano?

**SALVATORE** Sì, sono io. Ma voi chi siete *(poggia per terra il candelabro)?*

**GIOVANNI** *(Cerca di assumere nuovamente un atteggiamento di spavaldo credibile)* Tu sai chi mi manda e perché sono qua.

**SALVATORE** *(Per nulla intimorito né insospettito)* Ah, ti manda Don Mario Abate? *(Va a riprendere il candelabro, lo sistema sul tavolo, sistema la stanza)* Sì, aspettavo qualcuno di voi... non avevo dubbi... è passato un mese dall'ultimo avvertimento... voi siete gente precisa... prego, accomodatevi *(lo invita a sedersi al tavolo. Giovanni si siede. Poi, dopo una breve pausa).* Allora?

**GIOVANNI** Come allora? Che significa allora? Sono io che dico: allora?

**SALVATORE** No, dico: allora? Cioè, non capisci da solo?

**GIOVANNI** Cosa? Cosa dovrei capire?

**SALVATORE** *(Si guarda intorno e invita Giovanni a guardarsi intorno)* Non ti è chiaro? C'è bisogno di altro?

**GIOVANNI** Spiegati, perché qui sto perdendo la pazienza!

**SALVATORE** Ma non lo vedi come siamo messi? Tu sei venuto per i soldi? E secondo te qui ci stanno soldi? Tu vedi soldi in questa casa?

**GIOVANNI** *(Reagisce come da copione, aspettandosi questa reazione prevista)* Ah, sempre la stessa storia! Ovunque andiamo! Ma ti è piaciuto prendere i soldi da Don Mario, eh? E ora è arrivato il momento di restituirli!

**SALVATORE** E se tu li trovi, io te li restituisco! *(senza rivolgersi a Giovanni)* Ma a chi hann' mannat'? a 'nu cecato? *(a Giovanni)* Ma dove pensavi di venire? A casa di uno che i soldi se li gioca o ci va a donne? E allora guarda bene: qua i soldi sono assenti giustificati. Sono stati tutti impegnati seriamente. E non sono più tornati... *(Sorridente amaramente)* Pensi davvero che sia la solita trovata di quelli che chiedono e poi non

restituiscono? Lo vedi questo candelabro (*lo indica*)? Bello, eh? Bello, ma il banco dei pegni qua vicino neanche l'ha voluto prendere in considerazione... E neanche quello all'angolo che compra l'oro... del resto, è argento, che gli vuoi dire? (*breve pausa*) Con quel poco che tenevo, oggi si va avanti a tacchino (*mostra la bustina della spesa, messa sempre sul tavolo*).

**GIOVANNI**

(*In evidente difficoltà, cerca ancora una volta di smarcarsi e recuperare*) Bella la scena col candelabro: tu che torni col candelabro in mano, la bustarella, la fame, la sete, la miseria... Basta, non teniamo tempo da perdere: (*minaccioso, con difficoltà*) vedi come ti devi comportare!

**SALVATORE**

La scena? La scena col candelabro? E vieni, vieni: ora ti faccio vedere un'altra scena (*si alza e lo invita a seguirlo, in fondo, e a guardare le altre camere*). La vedi l'ultima camera? Lo vedi quel letto? Guarda bene. Sopra ci sta mia sorella. E ci sta da tre anni. Perché non può muoversi, e forse mai più potrà. Nessuno la può tenere e curare; noi facciamo quello che possiamo. Viviamo nella speranza che accada qualcosa, e francamente non so più neanche cosa è meglio che accada. (*Breve pausa, mentre va di nuovo al tavolo per sedersi. Giovanni rimane in piedi e ogni tanto guarda verso quella camera. Salvatore riprendere il racconto, con tono sempre più triste*) La camera era quella di mio figlio. Tre anni fa se n'è andato via, all'estero. A lavorare. Ora sta in Inghilterra. Fa quello che può. Vorrebbe pure aiutarci ma... la vita lì costa e allora... Però qui ho un altro figlio, più piccolo. Ho provato a farlo studiare ma poi, quando è successo il fatto mio... ha dovuto interrompere gli studi e mo' cerca qualcosa.

**GIOVANNI**

(*Comincia ad essere sempre più preso dal racconto e dal contesto, restando in fondo*) Perché? Tu non lavori più?

**SALVATORE**

Due anni fa ho avuto un grosso incidente mentre andavo al negozio dove lavoravo come magazziniere. Una gamba messa male, mesi e mesi di riabilitazione, per poi sentirmi dire che non ero in grado di lavorare, che data l'età preferivano prendere uno più giovane e sano, eccetera eccetera. Sindacati, lettere, atti: tutto inutile. Non ho più lavorato, né lì né altrove. (*Breve pausa, poi sorride ironico*) Ma perché? Tu non la sai la storia dei soldi di Don Mario?

**GIOVANNI**

*(Con tono sempre più dimesso, avvicinandosi lentamente al tavolo, per poi sedersi)* No, no, io so solo l'importo che devo recuperare...

**SALVATORE**

E mo' te la racconto io la storia. Qualche mese fa, dopo aver visto naufragare tutti i tentativi di recuperare il mio vecchio lavoro, non trovando altro, mi rivolsi a Don Mario Abate, che tutti mi indicavano come uomo dai mille contatti ed *entrature*... Lui fu gentilissimo. Quasi pianse quando gli raccontai del lavoro, di mia sorella, dei miei figli... Allora mi disse: "Vai da questo, vedrai che lui ti sistema in poco tempo". Io andai da *questo*. Mi fu risposto che per un lavoro servivano 5.000 euro... Non avendoli, allora tornai da Don Mario, che si mostrò subito ancora una volta disponibile e *generoso*... Pagai i 5.000 euro a *quello*, ma il lavoro non è mai arrivato. In compenso, i 5.000 euro sono diventati 50.000 e oggi sei arrivato tu...

**GIOVANNI**

*(è in forte imbarazzo. Non riesce più a contraddire o contrastare Capano. Non riesce a non credergli. Dopo una breve pausa, a testa bassa)* Io non posso sapere cosa c'è dietro ad un prestito. A me non è dato né chiedere né sapere.

**SALVATORE**

Ma lo so, lo so. E che? Non l'ho capito? *(Fissandolo)* Tu sei un altro disgraziato come me *(Giovanni è sorpreso)*. L'ho capito subito. Tu non sei come *quelli*. Tu sei come *me*. Tu non hai avuto alternative. Tu lo fai per mangiare. Tu lo fai perché sei un disperato. E la disperazione porta a questo. *(Breve pausa)* Io e te siamo come due alpinisti dispersi e affamati: finiamo per mangiarci l'uno con l'altro. Solo che tu oggi stai addentando l'osso: qui non c'è rimasto più niente.

**GIOVANNI**

In verità, l'osso l'ho già mangiato io prima di venire qui... *(breve pausa)* Comunque hai detto proprio bene: non abbiamo alternative.

**SALVATORE**

Ci sei arrivato, finalmente...

**GIOVANNI**

*(Col tono rinvigorito dall'aver trovato conferma dei suoi pensieri)* E sai da quanto? Molto prima di venire qui da te! E sì, perché questa società non ci consente di scegliere tra bene e male: ci impone solo il male. Non dà presente e tanto meno futuro. Non è così?

**SALVATORE**

*(Meravigliato dalla reazione e dall'apertura di Giovanni, cerca di assecondarlo)* E certo!

**GIOVANNI** Cosa ci rimane da fare, del resto? Speriamo continuamente che cambi qualcosa, ci sforziamo di credere in qualcuno che puntualmente delude qualunque aspettativa. Ci sforziamo di credere che un futuro esiste e sarà migliore del presente, e puntualmente ci ritroviamo saccheggianti anche delle nostre speranze.

**SALVATORE** Giusto!

**GIOVANNI** A noi stessi allora che diciamo? E ai nostri figli?

**SALVATORE** *(Fintamente riflessivo)* E che diciamo?

**GIOVANNI** *(Continua solitario, preso dalle esternazioni)* Che siamo poveri non solo di averi ma anche di valori e di speranze? *(Breve pausa)* Non riesco a crederci... Non riesco a credere che io, disperato, oggi sono qui da uno più disperato di me...

**SALVATORE** *(Con tono soddisfatto)* Hai visto?

**GIOVANNI** E cosa dovrei fare? Cosa dovrei imporre a un altro disgraziato? Cosa dovrei sottrargli? La dignità? Sottrarrei dignità a me stesso! Che uomo sarei se non vedessi e capissi che, parlando con te, mi sto solo guardando allo specchio?

**SALVATORE** *(Soddisfatto)* Oh, e allora sai anche tu che faresti del male anche a te stesso. Qui il male è già stato fatto abbastanza!

**GIOVANNI** *(Intimistico, noncurante di quanto dice Salvatore)* Non smetteremo mai di soffrire... *(Breve pausa, alzandosi)* Ma io non voglio questo. *(Ulteriore pausa. Poi si avvia verso la porta. Capano si alza anche lui, senza capire cosa voglia fare. Giovanni, dando ancora le spalle a Capano)* Oggi dirò a Don Mario che tu sei partito, e che dovrei tornare con un lavoro nel giro di qualche settimana. Che ne pensi?

**SALVATORE** E che ti posso dire?

**GIOVANNI** Proverò a farmi credere, mi inventerò qualcosa... Che so? Che mi hai fatto vedere una lettera di convocazione per un lavoro... sì! Farò così! Vedrai che qualche settimana riusciamo a guadagnarla!

**SALVATORE** Eh, ma quello vorrà altri interessi...

**GIOVANNI** Ma tu ora pensa a cercare qualcosa e mettere assieme i primi soldi, poi vedo di tornare sempre io.

**SALVATORE** Lo vuoi il candelabro?

**GIOVANNI** Perché?

**SALVATORE**

E glielo porti, glielo fai valere da acconto.

**GIOVANNI**

*(Guarda il candelabro)* 'O candelabro? Ma quelli vogliono i soldi!

**SALVATORE**

E allora niente acconto...

**GIOVANNI**

*(Fiducioso)* Ci penso io *(si avvia verso la porta)*.

**SALVATORE**

*(Lo raggiunge quasi sulla porta, in silenzio. Giovanni si gira. I due si abbracciano)*

Mi sei fratello *(Giovanni esce senza dire niente. Buio)*.

## TERZO ATTO

Interno dell'abitazione di Giovanni Esposito. La scena è la medesima del primo atto, solo ancora più spoglia, se possibile.

**LUISA** *(Giovanni è seduto al tavolo, a destra, con la testa leggermente inclinata a destra e sostenuta dal pugno della mano. Luisa entra nella stanza, la attraversa)* Puoi prendertela solo con te stesso. L'opportunità l'hai avuta *(accende la luce)*. Ma non l'hai saputa sfruttare. E adesso di cosa ti lamenti?

**GIOVANNI** Io non mi lamento di niente...

**LUISA** Ecco, bravo. Perché ci sono altri che si devono lamentare. *(Va verso le altre stanze, guarda come per vedere se può parlare senza essere sentita, poi torna al tavolo e, sempre in piedi, più a bassa voce)* Tua figlia non ha fiutato... Non ha detto 'a'... Non c'è stato bisogno di spiegarle nulla. Ha capito subito. Ma tu te ne sei reso conto? *(lo guarda)* Hai capito che ha rinunciato a quanto più teneva? Hai capito o no che le hai tolto speranze e possibilità?

**GIOVANNI** Vabbè, però si tratta solo di una pausa... l'università la potrà riprendere anche dopo... quando ci saremo sistemati...

**LUISA** E *quando* ci saremo sistemati? Quando magari vorrà sposarsi? E *quando* potrà mai anche sposarsi? Tu Giovanni ancora non ti sei reso conto che a noi non sono rimaste nemmeno le speranze...

**GIOVANNI** *(La fissa e sbotta)* Ma cosa dovevo fare? Insomma, io davanti ad un povero Cristo, forse pure più disgraziato di me, dovevo infierire, schiacciarlo, umiliarlo, togliergli quel residuo di dignità che anche ai disgraziati è concessa? Se tu l'avessi visto, se tu avessi visto la sua casa, la sua famiglia, il suo dolore...

**LUISA** *(Incalzandolo)* E se tu ti fossi ricordato del nostro! Perché non ci hai pensato? Perché non hai pensato: "Pazienza... *morsa tua vita mia!*"

**GIOVANNI** *Mors tua, vita mea...*

**LUISA** Sì, sì, come si dice... ma 'o latino nun se magna! Anche questo lo sai? E certo... lui ha fatto il classico... ha studiato... è sensibile...

**GIOVANNI** *(Si alza di scatto e comincia a camminare per la stanza)* Ma come fai tu ad essere così insensibile? Ma ti rendi conto della carogna che bisogna

essere per sopraffare un debole, un povero disgraziato come quello? Cosa pensi che ho provato? Ho visto me, ho visto tutti noi, al suo posto. Ho sofferto. Non ce l'ho fatta. Non ce l'avrei mai potuta fare. Lo sapevo. E lo dicevo! Ve lo dicevo! Ma davvero pensavi che Don Mario Abate mi mandava a vendere aspirapolveri? Lo sapevi benissimo quello che c'era da fare... e io sapevo benissimo che non sarei mai stato una carogna *qualificata*, perché questo a lui serve... *(Si riprende, quasi si illumina)* E se tu avessi visto il volto di quell'uomo nel momento in cui gli ho detto che mi sarei inventato qualcosa, che lo capivo, che conoscevo quella sofferenza, tu oggi non parleresti così... Io ho visto un lampo di gioia, una piccola, grande consolazione in quegli occhi spenti. Io mi sono sentito davvero uomo. Io me lo sono sentito fratello!

**LUISA**

*(Nel frattempo, si è seduta al tavolo, sconsolata)* Vedi di non allargare troppo la famiglia, perché già in tre non mangiamo... E comunque sono finiti pure gli ultimi soldi... ah! *(si alza, si guarda intorno come per cercare. Prende una collanina d'oro da un mobile)* questa te l'ha lasciata tua figlia... era un regalo del nonno. Ha detto che possiamo usarla per venderla e andare avanti qualche giorno. *(Abbassa la testa, poi ripete tra sé e sé facendo il verso al marito)* "il lampo di gioia"... *(irritata, mentre va verso le altre stanze)* ma va, va... *(Breve pausa)* Avevi avuto un'opportunità. Ti sei fatto schifare pure da Don Mario, l'unico che poteva aiutarti... Non voglio neanche più ricordarmi le parole che mi ha riferito quando mi ha incontrata dopo il fatto... Mi sono sentita umiliata, io per te... E adesso scordati qualunque altra possibilità, hai capito? Quello non dimentica! Quello si porta *avanti* solo quelli che gli fanno stare *dietro*.

**GIOVANNI**

Sì, quelli come lui. Solo quelli come lui.

**LUISA**

Sì, e quelli come lui però mangiano. Noi no. Guarda come ci siamo ridotti... Chi pensi potrà aiutarci? Come pensi che andremo ancora avanti? Coi prestiti che nessuno più ci fa?

**GIOVANNI**

*(Suona il campanello. Giovanni va ad aprire. Esce momentaneamente di scena)*  
Ciao Gaeta'.

**GAETANO**

Ciao Giova'. Come va? *(si muovono verso il centro della stanza)*

**GIOVANNI**

E come deve andare? Sempre peggio... E voi?

**GAETANO** Eh, e che te lo racconto a fare? Forse tua moglie l'ha presa meglio, ma mia moglie no... è in uno stato pietoso... la morte della madre ci ha dato il colpo di grazia...

**GIOVANNI** Immagino, immagino. Comunque sono sofferenze, anche se non era tua madre...

**GAETANO** Eh, ma non è tanto il fatto emotivo. Quello, dai, si supera. Ma è quello economico... Giova', quella prendeva due pensioni! E non ti dico altro... Del resto, tua moglie sa bene come avete mangiato negli ultimi mesi... E pure noi ora mangiamo e sorridiamo molto meno... Ma che ti devo dire? Proviamo ad andare avanti. Ora si è liberata una stanza... forse ci viene a vivere una vecchia sorella di mia madre... pensione minima... non sarà mai la stessa cosa... ma è pur sempre qualcosa...

**GIOVANNI** *(Ironico)* E certo... vuoi mettere? Tu pensa se non tenevi parenti!

**GAETANO** Giova', tu scherzi, ma qua da soli noi *giovani* non andiamo più da nessuna parte!

**GIOVANNI** E' cambiato tutto, è vero?

**GAETANO** Proprio così... Vabbuò, jamm', ti devo accompagnare da quello della banca?

**GIOVANNI** Sì... *(va verso la collanina rimasta sopra il tavolo)* e devo anche fare un salto per cercare di vendere questa...

**GAETANO** Ah... siamo alla svendita totale?

**GIOVANNI** Eh, e ch'aggia fa? io parenti non ne tengo!

**GAETANO** Fai lo spiritoso tu, fai. Al posto mio faresti lo stesso...

**GIOVANNI** *(Lo liquida)* Sì, sì... *(gridando a Luisa)* Luisa, io e Gaetano usciamo, arriviamo alla banca qui sotto. Ci vediamo tra poco *(escono)*.

**LUISA** *(Breve pausa. Suona il campanello e attraversa la stanza per andare ad aprire)*  
Senza mangiare si perde la memoria... ho capito... *(Esce momentaneamente di scena e, pensando si tratti ancora di Giovanni e Gaetano)*  
Che hai dimenticato? *(Apre la porta e si accorge che è un'altra persona)* Oh, scusate, pensavo fosse mio marito che è appena uscito... chi siete?

**SALVATORE** *(E' Salvatore Capano, ben vestito)* Buongiorno Signora, e io proprio a vostro marito cercavo... *(entrano)*

**LUISA** E non lo avete incontrato? È uscito proprio un attimo fa!

**SALVATORE** Evidentemente io ho preso l'ascensore e lui le scale... Ma questa è la casa di Giovanni Esposito?

**LUISA** Sì (*comincia a insospettirsi*). Ma voi chi siete?

**SALVATORE** Diciamo che... sono un amico... che forse lui si è dimenticato...

**LUISA** Ma come vi chiamate? Forse ho sentito parlare di voi!

**SALVATORE** (*Comincia a girare per la stanza*) Il mio nome non ha importanza... sono certo che non vi direbbe nulla. Voi, piuttosto, come state? Come sta tutta la vostra famiglia, eh?

**LUISA** In che senso, scusate? Perché mi fate questa domanda?

**SALVATORE** (*Sorride*) No, dico: state tutti bene? Le cose vanno bene? Vi siete rimessi un po' a posto?

**LUISA** Ma voi cosa sapete? Perché parlate così?

**SALVATORE** Cosa so io, signora mia... forse troppo, forse poco... forse sono qui per sapere di più... Ma che parliamo a fare io e voi di queste cose... è con vostro marito che io devo parlare... è con lui che ho lasciato un conto in sospeso... (*breve pausa, si ferma e la guarda*) Torna, vero?

**LUISA** Sì, dovrebbe tornare a momenti.

**SOFIA** (*Entra nella stanza, con un quotidiano in mano, leggendo ad alta voce*) "Negozio centrale cerca commessa senza esperienza da avviare": vedi mamma (*alza la testa e si accorge che c'è un ospite*)... oh, scusate...

**LUISA** No, non ti preoccupare: il signore aspetta tuo padre.

**SALVATORE** Buongiorno signorina.

**SOFIA** Buongiorno.

**SALVATORE** Cercate lavoro?

**SOFIA** Sì... poi però spero di riprendere l'università...

**SALVATORE** Ah! Studiavate all'Università? E come mai avete sospeso? Qualche esame difficile?

**LUISA** (*Stronca la conversazione, intervenendo*) E' molto giovane, deve valutare tante cose... (*alla figlia*) Vai pure, finisco di parlare col signore e poi ti raggiungo.

**SOFIA** Con permesso.

**SALVATORE** Prego, signorina. (*Continua a guardarla, poi alla madre, con un tono fortemente ambiguo*) Che bella e brava ragazza...

**LUISA** *(Indispettita e sospettosa)* Ora voi mi dite cosa volete da noi. E me lo dite adesso!

**SALVATORE** E signora mia! Che animo! Si capisce subito chi comanda qua, eh? E allora, se comandate voi, *(il tono si fa più duro e spavaldo)* sapete cosa sono venuto a fare!

**LUISA** Ho detto che voi dovete spiegare. *(Lo guarda fisso)* Io non l'ho ancora capito.

**SALVATORE** Io sono venuto a cercare vostro marito perché con lui c'è un conto aperto. E si è dimenticato di chiuderlo.

**LUISA** Ma cosa volete dire? Chi siete?

**SALVATORE** *(Si gira, nervoso e si avvicina)* Io vengo da parte di Peppe 'a volpe. Lo conoscete, sì? *(Luisa cambia volto, comincia a capire e a preoccuparsi, abbassa lo sguardo)* Ah, ve ne ricordate? Vi ricordate di quanto vi hanno fatto comodo quei 3.000 euro che vostro marito è andato a prendersi al negozio lì all'angolo? E vostro marito i conti non li chiude, poi? Uno che fa? Prende e non restituisce? E non è educazione, questa... Troppo comodo... *(breve pausa)* Ora, a causa della maleducazione di vostro marito, quei tremila euro sono diventati 10.000. *(Si siede al tavolo, a sinistra; Luisa rimane al centro della scena, con lo sguardo rivolto altrove, basso)* E ora voi, molto educatamente, me li restituirate. Ovviamente, posso aspettare vostro marito, possiamo anche fare la riunione di famiglia, ma io da qui non me ne vado. *(Breve pausa, poi guarda l'uscita verso le altre stanze)* A meno che... non volete riconoscermi subito gli interessi... *(indica la stanza della figlia)* e allora posso diventare anche un po' più gentile, e magari darvi una settimana in più...

**LUISA** *(Sguardo allucinato per quanto ha appena sentito)* Ma voi come vi permettete? *(Poi abbassa la voce, per non farsi sentire dalla figlia)* Come vi permettete di parlare così ad una madre? Ma non vi vergognate? Ma non avete nessuna sensibilità? Sì, è vero: abbiamo preso dei soldi in prestito. Ma non siamo bestie che voi scegliete in piazza!

**SALVATORE** Signo', i debiti o si pagano coi soldi o col bestiame... scegliete voi...

**LUISA** Fate schifo!

**SALVATORE** Faccio schifo come quelli che fanno i debiti sapendo di non poterli pagare!

**LUISA** Eh no: perché noi qui abbiamo fatto un debito ma non abbiamo perso la dignità e l'umanità!

**SALVATORE** Dignità... umanità... che belle parole, signora mia... *(si alza, comincia a camminare per la stanza)* Le sento continuamente... Tutti invocano sempre gli stessi sentimenti, gli stessi valori... ma non se ne ricordano mai quando è il momento opportuno... o mi sbaglio? Troppo comodo così... Bisogna essere coerenti... *(si compiace del concetto appena espresso)* La coerenza è una virtù che pochi possiedono... *(si gira verso destra, dando le spalle alla signora e alla porta)*

**GIOVANNI** *(Si sente aprire la porta d'ingresso. Ancora fuori scena, parlando tra sé e sé)* Che poi, dico io: 20 euro al grammo! È da speculatori! *(entra in scena. Incrocia lo sguardo della moglie. La vede prostrata; vede anche l'uomo dall'altra parte, di spalle)* Luisa, che è stato? Chi è il signore?

**LUISA** Ti aspettava. Te lo manda Peppe 'a volpe!

**GIOVANNI** *(Si incupisce. Guarda l'uomo, che si gira spavaldo e poi rimane trasecolato. I due sono sorpresi, non credono ai propri occhi. L'imbarazzo è per entrambi, non sanno cosa pensare e dire. Con sorpresa mista a incredulità)* Salvatore Capano?

**SALVATORE** *(Altrettanto sorpreso e incredulo)* Giovanni Esposito?

**LUISA** *(Con ancora maggiore sorpresa, mista a incredulità)* Ma... voi... vi conoscete?

**GIOVANNI** *(Giovanni e Salvatore evitano ora di guardarsi, Salvatore abbassa lo sguardo)* Eh, sì... Lui è... quello che... ero andato a trovare... per Don Mario...

**LUISA** *(Si mette la mano davanti alla bocca, per l'incredulità e guarda Salvatore)* Voi siete...

**GIOVANNI** *(Scioglie la situazione, cambiando registro, vuole convincersi)* Ma sì, lui è un amico... di cosa ti preoccupi... fatti abbracciare *(Salvatore va per abbracciarlo, si adegua)*

**LUISA** *(E' sempre più incredula, non sa cosa pensare. Comincia ad essere irritata nei confronti di Salvatore, che ha scoperto essere l'uomo aiutato dal marito e oggi vile esattore)* Forse... è meglio che parlate tra di voi... io sono di troppo... io sono... troppo... *(e scappa via, verso le altre camere)*

**GIOVANNI** Siediti, siediti, lascia stare mia moglie *(i due si siedono, Giovanni a sinistra e Salvatore a destra)*. È nervosa, ha perso la madre da poco, e poi come sai viviamo un periodo sempre più difficile...

**SALVATORE** *(Piuttosto imbarazzato)* Sì, sì, me ne ricordo...

**GIOVANNI**

Ma... tu... come mai qua... per Peppe 'a volpe?

**SALVATORE**

*(Momento di imbarazzante silenzio, con la testa abbassata, poi)* Io non lo sapevo... Ti giuro che non lo sapevo che eri tu... A me hanno dato nome, indirizzo e somma da recuperare... Io che potevo sapere? Mica mi avevi detto il tuo nome? E sono venuto, è qualche settimana che Peppe 'a volpe mi sta dando questa possibilità... *(poi l'imbarazzo riprende, e quasi lo supplica)* Che potevo fare? La mia situazione era sempre più drammatica... Tu puoi capire...

**GIOVANNI**

*(Con tono consolatorio)* Ma certo, certo che io posso capire. E chi sennò? Lo sai bene. Non hai bisogno di spiegare nulla. È tutto già noto. Mi dispiace solo per mia moglie... le hai fatto vivere un brutto quarto d'ora, sicuramente... se solo avessimo tutti saputo, avremmo evitato questi spaventati *(Salvatore abbassa nuovamente lo sguardo, imbarazzato)* Vabbè, che vuoi farci, questa è la vita... *(breve pausa)* Ma ora che ci siamo incontrati di nuovo, dai... non sai che piacere che mi fa vederti! Davvero! Sapere che stai comunque bene, che ti stai riprendendo... Ora dai ci beviamo qualcosa, ti offro un amaro, c'è rimasto, tanto non lo beve nessuno di noi, quella è l'unica cosa che è rimasta... *(si alza per andare a cercare, in fondo, una bottiglia)*

**SALVATORE**

*(Con lentezza ed imbarazzo)* Giovanni, io non posso andarmene...

**GIOVANNI**

*(Si ferma di spalle un attimo mentre va verso il fondo, poi torna indietro di nuovo verso il tavolo)* In che senso?

**SALVATORE**

Io... non posso tornare a mani vuote... Non posso...

**GIOVANNI**

Cioè... tu vuoi... i soldi... *da me?*

**SALVATORE**

Non è che io li voglio da te... è che io con i soldi devo tornare! Sono qui per questo... ne vale della mia vita... del mio futuro... di quelli che mi aspettano a casa... e ci sono anche quelli mi aspettano fuori...

**GIOVANNI**

Tu vuoi i soldi da uno che ti ha trattato come un fratello? *(È esterrefatto. Non crede alle sue orecchie. Lunga pausa)* Ma io non ci posso credere... Ma come? Io ti ho ascoltato, ti ho creduto... Sono tornato a mani vuote per te... ho rischiato la mia vita e mi sono inguaiato ancora di più per te, e tu cosa fai? Vieni in questa casa, a casa mia, a minacciare e a pretendere, come se niente fosse successo?

**SALVATORE** Ma te l'ho detto! Mica sapevo che ci abitavi tu, che eri tu Giovanni Esposito!

**GIOVANNI** E ora che l'hai saputo? Che fai?

**SALVATORE** E che devo fare? Mica ho alternative...

**GIOVANNI** Ah, ecco: tu non hai alternative. Certo! Io le avevo e tu no.

**SALVATORE** No, non le avevi neanche tu, e infatti ti sei andato ad inguaiare ancora di più!

**GIOVANNI** Aspetta, aspetta, fammi capire: tu mi stai dicendo che ho sbagliato io? Che ho sbagliato ad ascoltarti, a crederti?

**SALVATORE** *(Breve pausa. Poi, non riuscendo a trattenersi)* Io non posso fare la fine tua.

**GIOVANNI** La fine mia... certo. *(Dopo una breve pausa)* E chi mai vorrebbe fare la fine mia? Quella di un uomo qualunque, che per vent'anni la mattina si sveglia e va al lavorare, e dopo vent'anni e un giorno si sveglia e deve cambiare itinerario, perché il *posto* non c'è più. *(In fondo si affaccia la figlia Sofia, che rimane ad ascoltare, non vista)* E allora ti svegli comunque alla stessa ora, cominci a guardarti intorno, pensi che sia solo un momento, forse anche una boccata d'ossigeno, dai. Ma poi dopo qualche mese ti accorgi che l'ossigeno lo stai finendo, e allora ti attacchi a quello di un familiare o di un amico. Se lo trovi e se te lo permette! Ma dopo un po' pure quello finisce o non te lo fanno trovare più. E allora ti costringono ad andare da Don Mario, da quelli come lui, che si mettono la giacca e la cravatta, che li scambieresti per dei venditori di aspirapolvere, e che invece ti vendono solo la speranza che qualcuno più inguaiato di te possa farti ancora respirare. *(Breve pausa)* Perché, tu non sei uno di quegli *altri* disgraziati? O forse mi vuoi anche dire che la scena del candelabro, dell'infortunio, del licenziamento... di tua sorella... sono falsi come te?

**SALVATORE** Questo non ti permettere di dirlo! Quello che hai visto è tutto vero. Non ti ho mai mentito.

**GIOVANNI** No, ma non ti preoccupare: per tradire non c'è sempre bisogno di mentire. *(Si alza e comincia a camminare per la stanza)* Tu pensi che uno si mette la giacca e la cravatta, e si trasforma? E sì, tu forse pensavi che mettendoti la giacca e la cravatta, oggi, potevi dimenticarti di essere un disgraziato come me, e potevi far rispettare il *contratto*. Ti

sentivi corazzato dalla tua bella giacca, e qualunque cosa sarebbe stata giustificata: pure una minaccia, (*con tono crescente*) una allusione, una spinta, uno schiaffo...

**SALVATORE**

Questo non l'ho mai fatto!

**GIOVANNI**

Ah no? E quella povera donna però cosa si è dovuta sentire da te? Pensi che non l'abbia capito? E che? Non si vede? Tu chissà che cosa le avrai detto... E poi? Il dopo è pure peggio... Mi hai visto, mi hai riconosciuto, e hai fatto finta di niente...

**SALVATORE**

Non è così come dici, a me mi costa fare tutto questo...

**GIOVANNI**

'O vero? E quanto ti costa? Famme senti! Quanto ti costa dirmi che *non vuoi fare la fine mia*? Quanto ti costa doverti giustificare, ma poi comunque chiedermi i soldi? Dimmi: quanto ti costa tutto questo? (*Alzando leggermente la voce*) Quanto costa una coscienza ripulita, neh? (*breve pausa*) Tu vuoi sapere la verità? La verità è che tu non sei più disgraziato di me. Tu però hai avuto più coraggio, e meriti di sopravvivere. Siamo animali, vale evidentemente anche per noi la legge della natura. Io pensavo di essermi imbattuto in un disgraziato autentico, in uno più disgraziato di me. E infatti gli ho creduto. Ho pensato che non possiamo proprio permetterci di ignorare il perché delle cose, di capire... di credere... E ne sono felice, sono convinto di aver agito nel giusto. E se tu stai qua e potrai salvarti, è grazie a me. Alla fine dei conti, se tra due disgraziati almeno uno può salvarsi, è giusto così.

**SOFIA**

(*Si mostra e si avvia verso Salvatore, porgendogli dei soldi e poi mettendoli sul tavolo*) Prendete (*Giovanni e Salvatore sono sorpresi*). Sono i soldi ricavati dalla vendita dei miei libri dell'università. Per oggi ho imparato abbastanza (*si gira e si avvia verso le camere. Incrocia il padre, a sinistra, commosso, che le sorride, ed esce di scena. Salvatore guarda i soldi. Poi guarda Giovanni, che lo fissa con aria di sfida. Buio*).